

Le isole del sole.

Guerra, resistenza e amori degli italiani in Dodecaneso.

Nella primavera del 1912 un corpo di spedizione italiano, nell'ambito della guerra di Libia, occupò le dodici isole delle Sporadi meridionali, oggi note come arcipelago del Dodecaneso. La Libia e le isole facevano allora parte dell'impero ottomano: nelle intenzioni del governo liberale, retto da Giovanni Giolitti, e dei comandi delle nostre forze armate il Dodecaneso avrebbe potuto costituire una base per la flotta, da cui minacciare direttamente Istanbul e le coste della Turchia. L'occupazione militare italiana venne riconosciuta ufficialmente dalle altre potenze europee solo nel 1923 con il Trattato di Losanna. In seguito Benito Mussolini decise di ribattezzare l'arcipelago con l'altisonante nome di Possedimento Italiano dell'Egeo, trasformandolo di fatto in una colonia. La cosiddetta "colonia bianca", ovvero l'unica colonia creata in territorio europeo. Il Duce riteneva che quelle isole pietrose, abitate in prevalenza da pastori, avrebbero potuto diventare il trampolino di lancio dell'imperialismo italiano verso i Balcani, l'Anatolia e il Medio Oriente. Nel corso degli anni Venti e Trenta i governatori nominati da Roma cercarono di dare impulso all'agricoltura e alle industrie locali, avviando un vasto programma di infrastrutture e opere pubbliche, così da trasformare il Possedimento dell'Egeo nella "vetrina" della modernità raggiunta dall'Italia fascista. Il rovescio della medaglia venne rappresentato dalla messa in pratica di severe politiche di "italianizzazione" forzata che colpirono le popolazioni locali di etnia greca. L'uso della lingua greca venne vietato nell'insegnamento; i locali (in gran parte di etnia greca) vennero estromessi dai posti di vertice; infine il governatore Cesare Maria De Vecchi nel 1938 impose la legislazione razziale colpendo l'antica comunità ebraica di Rodi.

Dopo il 1936 le isole principali vennero militarizzate tramite la costruzione di aeroporti a Rodi e Kos e di una base navale a Leros, diventando così, nel corso del secondo conflitto mondiale, importanti centri strategici nel Mediterraneo orientale. Nell'ottobre del 1940 una squadriglia dell'Aviazione dell'Egeo bombardò pozzi di petrolio in Bahrain e Arabia Saudita, nazioni alleate degli inglesi. Nel corso del 1941 i nostri bombardieri colpirono il porto di Haifa e persino la città vecchia di Gerusalemme. Nel dicembre 1941 da Leros salpò il sommergibile "Sciré" che, al comando di Juno Valerio Borghese attaccò il porto di Alessandria d'Egitto, lanciando i siluri a lenta corsa (noti col soprannome di "maiali"), guidati da sommozzatori dei corpi speciali.

La caduta del regime fascista e l'armistizio dell'8 settembre 1943 colsero di sorpresa migliaia di italiani, sia civili sia militari, residenti nel Possedimento. Buona parte scelse, nonostante la scarsità di mezzi, di lottare contro i nazisti fino alla propria sconfitta e alla deportazione nei lager in Germania o in Polonia. Dopo la caduta in mano tedesca di Rodi e di Kos (isola in cui i nazisti giustiziarono per rappresaglia un centinaio di ufficiali italiani), la guarnigione della base navale di Leros, rinforzata da un contingente di truppe inglesi, resistette per 52 giorni ai bombardamenti aerei nemici. Si tratta dell'episodio di resistenza più lungo nella storia delle nostre forze armate, ai cui protagonisti è stato conferito il numero più alto di onorificenze e medaglie. Eppure questa storia è stata dimenticata, così come è stata dimenticata la deportazione via mare di migliaia di prigionieri italiani al porto ateniese del Pireo su vecchi mercantili. Numerose di queste navi affondarono a causa delle mine o delle tempeste, trascinando in fondo al mare circa 15.000 nostri militari, rinchiusi nelle stive dai tedeschi.

La mostra intende riportare alla luce queste vicende (ricostruite da Andrea Villa nel volume *"Nelle isole del sole. Gli italiani nel Dodecaneso dall'occupazione al rimpatrio (1912-1947)"*, Seb.27, Torino 2016) grazie a fotografie trovate con un approfondito lavoro di ricerca storiografica e iconografica in archivi privati e pubblici in Grecia, Inghilterra e Italia. Essendo state scattate da marinai italiani, da soldati inglesi e da paracadutisti tedeschi, queste foto consentono di valorizzare i punti di vista delle persone che presero parte agli eventi

accaduti nel Dodecaneso durante gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale.

Gli scatti, di cui elaborazione e restauro digitale sono a cura di Pieranna Scagliotti, testimoniano momenti di vita quotidiana, episodi di guerra e di resistenza, ma anche amori capaci di superare le atrocità del conflitto. I luoghi ritratti oggi sono frequentati da turisti che in gran parte non conoscono le ferite del Novecento, da cui è sorto il desiderio di un'Europa unita e pacificata.

Andrea Villa